

NON HO PAURA

In un mondo dove le parole possono ferire, è importante ricordare che ognuno di noi ha il potere di scegliere come usarle. Purtroppo, il bullismo e il cyberbullismo sono esperienze che colpiscono molti ragazzi, lasciando cicatrici indelebili. La storia di Elena comincia un pomeriggio di settembre, quando la campanella segna l'inizio di un nuovo anno scolastico.

Elena, ragazza timida e riservata ma intelligente, si sentiva in ansia per il suo primo giorno di scuola superiore. Le aspettative erano alte. Mentre attraversava il corridoio, vide gruppi di studenti che chiacchieravano e ridevano, e lei si sentì invisibile, tra tutta la folla.

All'improvviso, sentì la voce di Sara, una delle ragazze più popolari della scuola. "Guarda chi c'è! La nuova nerd!" E tutti i suoi amici risero. Quelle parole affilate la ferirono più di quanto potesse immaginare.

Nei giorni seguenti, Elena cercò di ignorare le derisioni, ma ogni volta che entrava in classe, le risate e gli sguardi ripartivano. "Sei così brutta!" "Ma come sei conciata!" Ogni commento la feriva, facendola sentire sempre più sola, come un'anima persa in un mare di derisioni.

Il bullismo non finiva a scuola. Su Instagram, le immagini di Elena venivano condivise e modificate con l'intelligenza Artificiale, con sotto commenti crudeli. E ogni notifica sul suo telefono era come un promemoria della sua solitudine. Una sera,

rifugiata nel suo letto, si sentì un vuoto. Le lacrime scorrevano silenziose mentre si chiedeva perché tutto fosse così difficile.

In quel momento, il suo telefono vibrò. Era un messaggio di Giulia, una compagna di classe: "Se hai bisogno di parlarne, ci sono." Elena, triste e stanca, era tentata di ignorarlo, ma dopo un po' decise di rispondere. Ci vollero alcuni secondi per comprendere. Vedere quella semplice frase le accese una piccola speranza e fece sorridere il suo cuore.

Il giorno seguente, con il supporto di Giulia, si recò dalla professoressa Rita di storia, che era sempre stata comprensiva. Elena raccontò la sua storia, ed ogni parola era carica di emozione. La prof.ssa Rita l'ascoltò attentamente e promise di intervenire. "Dobbiamo parlare con la classe" affermò. "È fondamentale far capire a tutti quanto possa far male il bullismo."

Quando arrivò il giorno, Elena era nervosa. La professoressa parlò del bullismo e delle sue forme e conseguenze, poi chiese a Elena di condividere la sua esperienza. Con un tremore nella voce, Elena prese coraggio e si alzò. "Ogni giorno è una lotta, ed ogni parola ferisce, inizialmente cercavo di ignorare tutto ciò...". Notò alcuni compagni che la guardavano con una nuova espressione, come se iniziassero a comprendere qualcosa.

Dopo quella giornata, la situazione cominciò a migliorare. Alcuni compagni si scusarono e nuove amicizie si formarono. Elena iniziò a partecipare a un gruppo di supporto, dove incontrò altre ragazze che avevano vissuto esperienze simili. Insieme

decisero di avviare nella loro scuola un progetto di sensibilizzazione contro il bullismo.

Organizzarono incontri e crearono volantini per diffondere consapevolezza. Il cammino non era sempre facile; ogni commento cattivo e ogni messaggio di odio la facevano tremare. Tuttavia, grazie al supporto delle sue nuove amiche, il coraggio di Elena continuava a crescere.

Un giorno, ricevette una chiamata inaspettata. Era Sara. "Possiamo parlare?" chiese, con un tono insicuro. Dopo un attimo di esitazione, Elena accettò. Si incontrarono in un parco. Sara sembrava diversa, più vulnerabile. "Volevo scusarmi per come ti ho trattata, ero spaventata di non essere accettata e ho usato te per sentirmi meglio."

Elena rimase sorpresa. "È stato doloroso," rispose, "ma ho trovato il coraggio di affrontare tutto questo." Con il passare delle settimane, Sara iniziò a cambiare, cercando di utilizzare le parole più responsabilmente. Elena capì che anche chi ferisce può nascondere insicurezze e paure.

Dopo una normale giornata di scuola Elena decise di tornare a casa a piedi, riflettendo sulle parole di incoraggiamento ricevute. Ma tutto ciò fu interrotto quando si accorse di essere seguita. Un gruppo di ragazzi noti per il loro comportamento aggressivo la stava osservando.

Accelerò il passo, ma le loro risate si avvicinavano. "Ehi, guarda chi c'è," urlò uno di loro, mentre il gruppo si avvicinava. "La nerd che fa la paladina del bullismo!" In quel momento, Elena vide passare davanti a lei tutte le sue prime giornate di scuola.

Ma invece di fuggire, si fermò. Respirò profondamente e, per la prima volta, decise di affrontarli. Con voce tremante ma determinata disse "Non avete altro da fare nella vita?". Il gruppo rimase sorpreso dalla sua reazione, scambiandosi occhiate confuse.

In quel momento, Kevin, un ragazzo dello stesso gruppo, si fece avanti. "Lasciatela stare," disse, con un tono che tradiva disagio. "Non è giusto." Quella semplice frase cambiò l'atmosfera. Elena si sentì sollevata, incredula. Kevin, che in passato non era mai stato dalla sua parte, si stava schierando con lei.

I bulli, colti di sorpresa, si allontanarono. Ma Kevin si avvicinò. "Scusa per quello che è successo, so di aver sbagliato e non voglio far parte di questo", disse sinceramente. Quel momento segnò un punto di svolta per Elena. Non solo aveva trovato il coraggio di affrontare i bulli, ma aveva anche iniziato a costruire alleanze inaspettate.

Da quel giorno, Elena capì che il cambiamento era possibile e che anche chi un tempo era parte del problema poteva diventare parte della soluzione.

HANEEN ALABAR SHADI.

CLASSE: 3°D

ISTITUTO COMPRENSIVO ALDO MORO
CANCELLO SCALO